

Più servizi e meno burocrazia con i Comuni "amici" in rete

Molti paesi si associano attraverso piattaforme digitali per superare limiti finanziari e normativi: dalla formazione alle energie rinnovabili

LUISA GRION

ROMA. Entrano in rete, mettono in comune beni e servizi, fanno loro la "sharing economy" di Jeremy Rifkin e danno, dall'interno, una spallata alla burocrazia. In Italia c'è un pugno di piccoli paesi e città che, abbandonata ogni parvenza di campanilismo, hanno deciso - come da tempo predica l'economista americano - che il futuro è nella condivisione. Di idee, di mezzi, di interventi destinati ad unire gli enti locali con le comunità, risparmiando sui costi e migliorando i servizi.

Sono la punta di diamante di una pubblica amministrazione che - fra mille difficoltà - spinge verso l'innovazione. Nei municipi degli ottomila campanili italiani, infatti, non ci sono solo cartellini da timbrare e scartofie da archiviare. Lontani chilometri dalla figura del «fannullone», ci sono menti pensanti, tecnologicamente avanzate che creano **start up**, esplorano piattaforme digitali e trascinano i cittadini nella realizzazione di obiettivi comuni. «Casi ancora isolati, ma qualcosa si muove e il potenziale è sconfinato» assicura Gianni Dominici, direttore generale del Forum della pubblica amministrazione che martedì prossimo aprirà l'edizione 2016.

Al centro della manifestazione c'è uno studio sulle «piattaforme collaborative» gestite o partecipate dagli enti locali. Non necessariamente grandi città, al contrario, spesso piccoli paesi che, senza distinzione fra Nord e Sud, usano la tecnologia e sposano la condivisione per poter garantire un buon livello di servizi anche se il budget piange e i trasferimenti dello Stato non bastano. Il Trentino Alto Adige fa scuola: in pratica tutta la provincia di Trento è già in rete per la gestione dei beni e delle informazioni, ma il Sud non sta a guardare. A Niscemi, provincia di Caltanissetta, l'amministrazione comunale ha già pronto un progetto di condivisione e risparmio altrettanto dettagliato.

In alcuni casi l'idea nasce in proprio: per esempio la cooperativa di Melpignano, provincia di Lecce, che mette i pannelli solari nelle case dei soci e utilizza l'energia prodotta, non consumata e ceduta, per bonus scuola a vantaggio delle famiglie in difficoltà. In altri, sindaci e giunta decidono di agganciarsi a piattaforme già esistenti sviluppandole sul territorio. Come l'attivissimo comune di Sarre, Aosta, che ha aderito a TimeRepublik, un network che gestisce le banche del tempo e che è

presente in 110 stati. La giunta l'ha adattato alle esigenze locali: dal sito del comune si accede alla banca dati dove sono iscritti un centinaio di abitanti disposti a scambiarsi servizi reciproci. A tutti loro il comune chiede di impegnare qualche ora in attività di pubblica utilità, chi aderisce sarà pagato in «tempo» da «spendere» comprando i servizi messi a disposizione dalla banca. Risultato: i viottoli di montagna che portano a Sarre sono curati come non mai.

Casi che potrebbero fare scuola, ma che nascono fra mille difficoltà grazie soprattutto alla testardaggine di chi li propone. «La burocrazia con la quale fanno i conti questi municipi non aiuta - dice Dominici - non dimentichiamo che la pubblica amministrazione italiana poggia su una età media dei dipendenti elevata e su una formazione scarsa. Mezza giornata a testa in media contro i dieci giorni di Francia e Germania».

Ma proprio da questi «temerari» che fanno lo slalom fra le norme per portare a casa i risultati potrebbe arrivare la spinta per raggiungere uno degli obiettivi di *spending review* imposti dal governo. Entro il 2017, infatti, i comuni sotto i 5 mila abitanti dovranno realizzare risparmi di spesa pubblica

passando alla gestione associata di alcune funzioni. Secondo i dati della Corte dei Conti ci sta provando solo il 30 per cento delle amministrazioni. La «sharing economy», la condivisione, potrebbero aiutare.

I «temerari» per resistere all'urto dei «burocrati» si sono a loro volta messi in rete (www.innovatoripa.it) per scambiarsi progetti, soluzioni e fare fronte comune per cercare di modificare le regole stesse. Massimo Arena, vicesegretario comunale di Niscemi che sta mettendo a punto la **start up** «CondividiPa» fa notare che «oggi è possibile mettere in condivisione i mezzi, ma non i servizi che implicano il lavoro di persone fisiche, il che limita di molto le possibilità di intervento». Sulla sharing economy c'è in realtà anche una proposta di legge di iniziativa parlamentare che chiede di «abilitare processi sperimentali di condivisione di beni e servizi nella pubblica amministrazione». Norme che, commenta Dominici, la rete degli innovatori chiederà di emendare. «È necessario prevedere anche la possibilità di condividere risorse pubbliche e private» chiarisce il direttore del Forum. «Serve un cambio di mentalità e di cultura, ma i segnali che arrivano dalla base ci fanno ben sperare».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESEMPI



SARRE (AOSTA)

La banca del tempo sui sentieri di montagna

Il comune di Sarre (Aosta) ha organizzato una "banca del tempo" per i suoi cittadini: chi si impegna in volontariato e salvaguardia del bene pubblico (per esempio manutenzione di sentieri di montagna) sarà "pagato" dal Comune in "ore" che potrà "spendere" scambiando le attività con altri iscritti alla piattaforma

NISCEMI (CALTANISSETTA)

Start up con altri centri per scuole e feste

Niscemi, provincia di Caltanissetta, sta avviando una **start up** per condividere beni e servizi con altri enti locali. Dagli scuolabus alle attrezzature per la manutenzione. Lo scambio taglia le spese: per esempio se dieci comuni acquistano assieme i palchi e stand da utilizzare per le feste cittadine si risparmiano affitti per 75 mila euro.

UDINE

I cittadini segnalano guasti, buche e disservizi

Udine chiede ai cittadini di segnalare su una piattaforma guasti, disservizi, eccessi di velocità, buche nelle strade e organizza una mappatura degli interventi da programmare. Così facendo risparmia su tempi e costi e al cittadino notifica, via mail o sms, lo stato di avanzamento degli interventi che ha segnalato.

CORENO AUSONIO (FROSINONE)

Finanziamenti tra privati il sindaco fa da tramite

Coreno Ausonio, 1.600 abitanti in provincia di Frosinone, partecipa alla **start up** "Social landing": i giovani che vogliono avviare una attività cercano finanziamenti fra i cittadini tramite crowdfunding. L'obiettivo è coinvolgere nella piattaforma altri comuni per gestire assieme la selezione dei progetti e la formazione.

MELPIGNANO (LECCE)

Gli utili del fotovoltaico per la collettività

A Melpignano (Lecce) c'è una cooperativa di comunità che reinveste gli utili derivati dagli impianti fotovoltaici installati sui tetti dei soci. I proventi dalla vendita dell'energia eccedente vanno a beneficio della collettività: dai bonus scuola per le famiglie, alle "case dell'acqua" che erogano minerale a 5 cent il litro.

